

Sarah Eva Ravidà

## Fratello lupo e il Paradiso ritrovato

Le immagini del Santo, capace di rabbonire le bestie feroci, di conoscere in profondità i segreti della natura e di stringere amicizie speciali con gli animali, sono presenti in diverse tradizioni religiose.

Nel mondo occidentale, Francesco di Assisi è l'esempio più noto dei Santi amanti del creato e il *Cantico delle creature* è la più alta espressione poetica di questo amore.

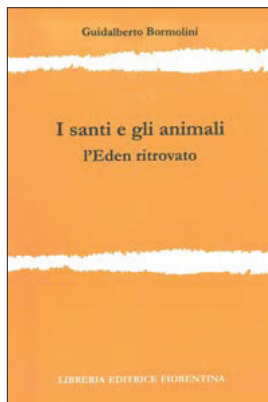
Il volume *I santi e gli animali* di Guidalberto Bormolini amplia la prospettiva, facendo vedere come in realtà nelle Vite dei Santi questo tipo di rapporto abbia un carattere quasi universale. Infatti il legame armonioso con il mondo animale caratterizza gran parte della tradizione monastica, non solo primitiva. Tuttavia, la riflessione di Bormolini non si riduce alla rassegna di un'approfondita conoscenza agiografica, ma affronta anche il tema della vita animale e del creato in generale, in un'ampia prospettiva storica. Precisamente l'autore si sofferma su una vastissima gamma di notizie storiche, che parte dalle grandi religioni e filosofie dell'antichità fino ai nostri giorni.

I Santi, chiaramente, sono quelli del mondo cristiano, ma in realtà il discorso dell'autore si muove a tutto campo, partendo dalla tradizione biblica e passando anche per le altre religioni, da quelle antiche e

del mondo classico, all'Islam e a quelle dell'estremo oriente. Di queste ultime (*Induismo* e *Buddhismo* in particolare) è ben noto il rapporto di vicinanza verso gli animali, a un punto tale che richiedono la pratica del vegetarianismo, adottata anche da alcuni filosofi greci, in particolar modo da Pitagora ed Empedocle, che però la praticavano sulla base della dottrina della metempsirosi.

Inoltre, il volume ha il merito di far riflettere da un nuovo punto di vista sullo scottante problema filosofico del rapporto uomo-natura, mettendo in luce una delle critiche mosse alla tradizione occidentale cristiana, che è quella di aver favorito lo sviluppo di una cultura *antiecologica*. Non a caso l'autore, monaco dell'ordine dei *Ricostruttori nella Preghiera*, membro dell'«Associazione Cattolici Vegetariani», ha una formazione eclettica: falegname e liutaio, appassionato sostenitore della non-violenza che si ispira ad Aldo

Capitini, educatore e formatore secondo la *Death education*, fondatore dell'associazione *Tutto è Vita*. Egli è da anni impegnato nello studio della tradizione di apertura non-violenta ai viventi, interna al cristianesimo e alle altre religioni, e ha pubblicato diversi volumi e saggi dedicati al tema (tra gli altri *I vegetariani nelle tradizioni spiri-*



tuali, Torino, Leone Verde, 2000; *Collaboratori del creato. La scelta vegetariana nella vita del cristiano*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 2012).

Non vi è dubbio che il libro di Bormolini, che ha come sottotitolo *L'Eden ritrovato*, ci invita a fare una profonda riflessione: le vicende dei più grandi testimoni della cristianità, i Santi, che mostrano in modo commovente di vivere in simbiosi con gli animali (nel libro esemplificati, talvolta in modo leggendario, con Santi che curano animali e animali che difendono Santi in pericolo, animali fedeli compagni di eremiti, animali che pregano con i Santi, animali e Santi che si donano reciprocamente il cibo, ecc.), potrebbero restituire alla cultura occidentale qualcosa che è andato perduto, ovvero la totale armonia del Giardino incantato delle origini, il meraviglioso *Eden*, da cui l'uomo proviene, nel quale era profondamente ed intimamente unito al cosmo tutto e a cui forse tutti sperano di fare ritorno. A causa della «caduta originaria», rammenta Bormolini, l'uomo si è allontanato dalla perfezione primitiva e in questa caduta ha trascinato con sé tutta la realtà.

L'attuale catastrofe ecologica è l'ultima conseguenza di questa rottura del legame tra creatura e Creatore, che è poi anche rottura del legame tra creatura e creazione. E qui sono chiamate in causa anche la scienza e la tecnica, di cui tutti noi ci serviamo con grandi profitti e per le quali sarebbe inutile combattere. Ma sarebbe anche vano sognare un leggendario ritorno all'Eden perduto, dove verrebbe a mancare quello che caratterizza propriamente l'uomo, ovvero il *libero arbitrio*.

Queste ultime considerazioni, tuttavia, non tolgono nulla al libro di Bormolini che, al contrario, ha il merito di aver solle-

vato importanti e attuali questioni etiche e sociali dell'Occidente postmoderno, prima fra tutte quella della liberazione animale, in un'ottica profondamente spirituale che abbraccia tutti gli esseri del creato in un unico essere. «Se vi è una sorta di unità tra l'uomo e tutto il cosmo [...] allora l'universo può essere inteso simbolicamente come un unico essere vivente, costituito da infinite correlazioni. L'uomo è il centro del cosmo così come il cuore è il centro della persona. Questa condizione colloca l'uomo in una posizione di solidarietà, per quanto centrale, con tutte le creature, senza che questo presupponga nessuna pretesa tiranica da parte sua» (pp. 304-5).

Su questo presupposto si delinea un nuovo *antropocentrismo*, diverso da quello violento, distruttore e fondato sullo sfruttamento, che i movimenti animalisti indicano quando parlano di *antispecismo*, recriminando gli allevamenti intensivi e il malessere degli animali e le note, ma spesso ignorate, conseguenze ambientali.

Nel nuovo *antropocentrismo*, individuato da Bormolini, si celebra l'amore per la vita in un'ottica globale, fino a includere le altre creature. E l'uomo è centrale nella cura dell'intero creato, poiché stabilire una relazione armoniosa con il creato è un'esigenza primaria, così come ci ha mostrato San Francesco e come viene detto nel libro della *Genesi*, dove l'uomo è *imago Dei*, la cui essenza è l'Amore, e così come viene inequivocabilmente sottolineato nei discorsi di papa Francesco, nonché nell'enciclica di Benedetto XVI, *Caritas in veritate*: «La Chiesa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti. Deve

proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso. È necessario che ci sia qualcosa come un'ecologia dell'uomo, intesa in senso giusto [...] Il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale. I doveri che abbiamo verso l'ambiente si collegano con i doveri che abbiamo verso la persona consi-

derata in se stessa e in relazione con gli altri. Non si possono esigere gli uni e conculcare gli altri. Questa è una grave antinomia della mentalità e della prassi odierna, che avviliisce la persona, sconvolge l'ambiente e danneggia la società» (Benedetto XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate*, cap. IV, 51).

Guidalberto Bormolini, *I santi e gli animali. L'Eden ritrovato*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 2014, 344 p.